

## «Cattolici, più coraggio»

Per il Papa messa a Chiavari, poi l'arrivo a Brescia

**ROMA** Bagno di folla ieri per papa Giovanni Paolo II a Chiavari, con oltre settantamila fedeli ad acclamare, durante la messa celebrata sul lungomare della cittadina ligure. Papa Wojtyła è tornato a chiedere sostegno per la famiglia in Italia «elemento portante - ha spiegato - della vita sociale». «Solo lavorando molto e bene con le famiglie si può rinnovare il tessuto della comunità ecclesiale e la stessa società civile». Il Pontefice ha esortato alla solidarietà e alla condivisione, all'attenzione per gli anziani, in questa zona, per i turisti e, nella cittadina leghista, ha sottolineato l'importanza della

solidarietà. Dopo aver raggiunto in elicottero Brescia, la città del suo predecessore Paolo VI, dove ne ha concluso le celebrazioni per il centenario della nascita. «Fu guida sicura della barca di Pietro in tempi non facili per la Chiesa e per l'umanità. Animato sempre da un amore forte e profondo per Cristo e dal desiderio ardente di annunciarlo ai contemporanei, spesso smarriti di fronte a dottrine ed eventi nuovi incalzanti» ha affermato. «Il ricordo della sua personalità di uomo di Dio, del dialogo e della pace, di persona saldamente ancorata alla fede della Chiesa e sempre attenta alle speranze e ai

drammi dei suoi fratelli, diventa - ha scandito il Pontefice - sempre più vivo col passare del tempo ed offre prezioso incoraggiamento anche ai credenti di oggi». Un'occasione per papa Wojtyła per proporre «i valori cristiani che devono diventare centro propulsore di un originale progetto culturale, umano e civile». Il Pontefice ha richiamato anche l'«eredità preziosa» di Giuseppe Tovini, «uomo esemplare del cattolicesimo sociale» del secolo scorso, il banchiere cattolico fondatore del Banco Ambrosiano, che sarà beatificato oggi, nel corso della messa che si terrà allo stadio comunale.



Giovanni Paolo II a Chiavari

Papi/Reuters

## «Muccioli merita un 10 e lode»

**SAN PATRIGNANO** «Va dato un 10 e lode al Signore per l'opera che attraverso Vincenzo Muccioli ha compiuto a San Patrignano». Così il cardinal Ersilio Tonini ha concluso l'omelia della messa celebrata nella comunità di San Patrignano nel terzo anniversario della scomparsa del suo fondatore. Hanno partecipato circa 3.000 persone, ospiti di San Patrignano ma anche gruppi e famiglie arrivati da diverse regioni. Tonini ha auspicato che la comunità rimanga come Muccioli l'ha voluta e ha ricordato di aver seguito da vicino «le battaglie, gli arresti, le ostilità nei confronti dell'opera di Muccioli». Un'opera da subito controcorrente, ha detto Tonini, iniziata 20 anni fa «quando la gente voleva risolvere il problema droga dando a questi giovani il Ddt». «Ragazzi - ha concluso Tonini - ricordatevi che Muccioli ha lavorato per la vostra libertà. Qui siete stati liberati».

Dalla Italia

# Il cardinale salvato da San Gennaro

Tra la folla, nel Duomo, in attesa del miracolo della liquefazione del sangue  
«Quest'anno tarda...» «E che ti aspettavi? Quello una tirata d'orecchio la deve dare...»

DALL'INVIATA

MADDALENA TULANTI

**NAPOLI** Il professore Beneduce, esimio insegnante di filosofia in pensione, si gira disperato e mostra l'orologio. Sono già le 10 e 15 e il sangue di San Gennaro è sempre lì, nero, aggrumato, piccola pietra insignificante in minuscole ampole ancora più insignificanti. È da un'ora che il professore non smette di guardare l'orologio. L'anno scorso - ha detto a tutti - bastò un minuto, il tempo di sistemare le ampole nella teca e il miracolo avvenne. Stavolta...

«Signora, si mette male...». Il Duomo è ormai zeppo dalle navate all'altare. La gente è diventata folla d'improvviso. Alle 7,30 c'era solo le «parenti» del martire, cioè le anziane donne che con preghiere, implorazioni e qualche volta insulti, spingono il santo a fare il miracolo. Dalle 9 in poi si è riversato nella chiesa tutto il resto di Napoli: quelli che abitano a due passi, nei vicoli di Forcella e dei Tribunali, e quelli che vivono più lontano, sui vari pezzi di collina in cui la città è stata spezzettata, Corso, Posillipo, Vomero... «Giovanni, non cominciare con i tuoi mala tempora che non ti sopporto. Che ti aspettavi? Quello una tirata d'orecchio la deve pur fare... È successo quel pandemonio e quello deve fare finta di niente?».

Dopo aver rimpoverito l'amico e collega si gira verso di noi anche il professore Acquaviva, cattedra di latino e greco. Anche lui, proprio mezz'ora fa, come molti, aveva creduto che il miracolo era accaduto. Si stava tutti nella cappella del santo e, mentre iniziava la piccola processione che porta le reliquie all'altare maggiore, qualcuno aveva gridato: «si è sciolto, si è sciolto». Ma non era vero, si era capito dal silenzio che era seguito nel resto della chiesa: né applausi né Te Deum. E l'attesa sporca di delusione era cominciata.

«Però quello non se la deve prendere con il popolo. Il popolo è innocente. Non è vero, signora? Il popolo che c'entra?». «Quello», il soggetto di tutte le frasi del professore Acquaviva, è S. Gennaro. A lui Napoli sta chiedendo due grazie: la prima è che faccia da giudice; la seconda è che tenga i napoletani fuori dalla sua sentenza. Insomma faccia pure capire il patrono, permettendo o non permettendo la liquefazione del suo sangue, se il cardinale Giordano è innocente o colpevole. Ma tenga separate le responsabilità: la città non c'entra niente con assegni e appalti e dunque non deve pagare. «Se stamattina non succede niente, signora mia, saranno guai... Glielo dico io».

Il professore di filosofia e il professore di latino e greco non mancano a un miracolo da 40 anni. Tutti e due sulla sessantina, tutti e due vestiti a festa, tutti e due molto attenti a non perdere una parola di quello che dice il popolo e di quello che dice il cardinale, attendono

e guardano l'orologio, guardano l'orologio e attendono. Alle 10,20 la tensione comincia a straripare.

«Diciamoci la verità: un po' imprudente il cardinale è stato. E la prudenza non è una delle tre virtù teologali?». Il professore Acquaviva non maschera nemmeno la sua irritazione. Lungi da lui giudicare il suo pastore, ma santo iddio, è il caso di dirlo, doveva proprio lasciare tutte quelle firme in giro? Il collega Beneduce cerca di calmarlo.

«Ma perché tu non avresti aiutato tuo fratello? Miché, tu sei sempre esagerato... Il cardinale è un uomo come tutti gli altri. Pure Gesù Cristo si arrabbiò con il Padre che lo aveva abbandonato...».

«Giovanni, hai ragione. Ma pure il nipote doveva aiutare, non bastava il fratello?».

«Miché, ma tu che vuoi? Tu non lo avresti aiutato tuo nipote? E mò solo perché quello è cardinale deve dimenticare la famiglia?».

«Tu non mi vuoi capire. Che c'entra la famiglia con il vescovado? Io, ripeto, non voglio giudicare, ma un po' di scorno in faccia il cardinale ce l'ha messo...».

È inevitabile che la discussione si allarghi perché nonostante chiunque abbiamo ascoltato ha spergiurato di essere sempre stato un fervente ammiratore di San Gennaro, almeno la metà di quelli presenti sono venuti solo per vedere cosa avrebbe fatto il santo visto che...

«Scusatemi se mi intrometto, ragioniere Salvatore Imposimato, teologo. Io dico che state dimenticando una cosa e che cioè San Gennaro non si è mai occupato di politica, o, se volete, degli avvenimenti terreni, ma solo del benessere di Napoli. E che ci siamo scordati di Championnet? E di Garibaldi? E di quando sono arrivati i comunisti al municipio? San Gennaro il miracolo l'ha fatto davanti ai francesi della repubblica senza

### LA SCHEDE

#### ACCADE PER FEDE

La prima notizia del miracolo del sangue di San Gennaro è del 1456, riportata dallo studioso Enea Silvio Piccolomini. La tradizione vuole che il sangue si scioglia due volte all'anno, in maggio, a data variabile, e il 19 settembre, il giorno di S. Gennaro. Il sangue, raccolto in due piccolissime ampole di vetro, viene prelevato dall'altare della cappella del santo interna al Duomo di Napoli dal sindaco, presidente della Deputazione di San Gennaro, antichissimo ordine cittadino, e viene consegnato al vescovo che lo ripone in una teca che poi porta sull'altare maggiore. Anche il busto del santo, oro e argento, viene portato sull'altare e messo in modo che guardi alla teca. È lo sguardo del santo a provocare il miracolo che avviene ovviamente solo quando egli vuole.

fedè, davanti al massone e perfino davanti agli atei incalliti. San Gennaro della politica, signora mi scusi, se ne frega...».

«Perdonatemi, ma che c'entra la politica? Qua stiamo parlando di uno di loro, di un vescovo...».

«Vi chiedo scusa pure io, ma lei



Il cardinale Giordano durante la celebrazione della messa. A destra Antonio Bassolino bacia l'ampolla

dimentica che se il cardinale viene bocciato da San Gennaro la giustizia degli uomini potrà pure trovarlo innocente ma a noi non interesserà più niente...».

Dal dondolio delle teste accalcate tutt'intorno si capisce che l'ultimo argomento è il decisivo:

prima monsignor Giordano deve superare questa prova, poi verrà tutto il resto. E fino alle 10,29 non accade nulla.

La voce del cardinale nel frattempo diventa sempre più flebile. Cosa sentirà in questo momento? È apparso sereno durante i pochi

### LA SCHEDE

#### ACCADE PER SCIENZA

Secondo il professor Luigi Garlaschelli, il «sangue» potrebbe essere una miscela tisotropica (che si scioglie in seguito agli urti), realizzata nei secoli passati. Utilizzando strumenti e tecniche disponibili nel Medioevo, Garlaschelli ha recentemente ottenuto una miscela dal comportamento in tutto e per tutto uguale al sangue venerato dai napoletani, composta di «cloruro di ferro, carbonato di calcio, acqua e sale da cucina». Ora Garlaschelli invita la chiesa ad «accettare di sottoporre l'ampolla a esami scientifici».



metri di processione, ma quanto deve essere più duro affrontare questo tipo di giudizio piuttosto che quello di una stanza di tribunale.

«Quanto è sciupato! Hai visto Miché?».

«Vorrei vedere a te in pasto alla stampa come è accaduto a lui... Anzi, a me dopo tutto quello che ha passato mi pare che stia come un leone...».

«Certo, come l'hanno trattato! Senza rispetto, senza educazione. Manco fosse stato il peggiore criminale di Napoli...».

Il professore Beneduce non fa in tempo a finire che la chiesa esplose in un boato, poi un lungo applauso mentre un fazzoletto bianco sventola dall'altare e da fuori si sente un gran colpo di fuoco d'artificio. Il miracolo è avvenuto, il sangue si è liquefatto, il cardinale è salvo, Napoli è salva. Applaudiamo anche noi, forte, con convinzione, completamente soggiogati. Poi torna il silenzio e il cardinale

spiega che la qualità del miracolo è alta perché il sangue si è sciolto tutto e si è messo a spumeggiare. Unica nota negativa, il colore è rimasto scuro: sarebbe stato meglio rosso vermiglio, quello appunto del sangue fresco. «Vedi? Te l'avevo detto. Prima il ritardo, poi il colore scuro. È la tirata d'orecchio di San Gennaro...», riprende la conversazione il professore Acquaviva.

«Ma come la fai lunga! Il miracolo c'è stato? E questo è l'importante...», zittisce l'amico il professore Beneduce, contento come una pasqua.

I più delusi appaiono noi: non abbiamo visto nulla, troppa folla, troppa distrazione. Il professore Acquaviva ci consola: «Non vi preoccupate signora, avete otto giorni di tempo. Tornate con calma e vedrete con i vostri occhi. Però mi raccomando: chiedete al sacerdote di appoggiarvi le ampolle sulla fronte, così San Gennaro vi proteggerà per tutto l'anno...».

# «Dimissioni»: i fedeli contestano Giordano

L'arcivescovo replica: «Solo un caso isolato». Bassolino: «San Gennaro è il sindaco dei santi»

DALLA REDAZIONE

MARIO RICCIO

**NAPOLI** San Gennaro fa il miracolo presto e bene. Sangue rosso vivo nell'ampolla e spumeggiante. Buon segno. Cattivo segno invece per il cardinale Michele Giordano. La sua presenza ha diviso le migliaia di fedeli che affollavano, ieri, il Duomo di Napoli. Quando il porporato, dopo la messa, ha attraversato la navata centrale, dai banchi sono partite rumorose contestazioni. «È una vergogna, qui siamo per San Gennaro, non per il cardinale» ha gridato un uomo salito sugli scranni. Poco più avanti, un giovane, rivolgendosi direttamente all'arcivescovo: «Voi non siete degno di stare in questo posto, non siete degno di Napoli, fuori, fuori...». Poi tre o quattro persone hanno cominciato a cantare in coro: «Dimissioni, dimissioni».

**IL RITO SI COMPIE**  
«Il sangue si è sciolto per intero ed è aumentato di volume. Ora l'ampolla è piena».

Altri fedeli non erano d'accordo con quelle proteste, e un giorno che doveva essere di pace e di preghiera per i cattolici di Napoli è diventato il giorno della furia. «Vergognatevi voi, chi è senza peccato scagli la prima pietra» - ha inveito una donna contro gli organizzatori della breve contestazione. E lui, Michele Giordano, come se niente fosse, ha proseguito il cammino benedendo la folla, che a sua volta ha dimostrato affetto per il cardinale scandendo più volte il nome. La calma è tornata solo dopo alcuni minuti.

In tremila, puntuali all'appuntamento, alle 9 del mattino hanno gremito il Duomo addobbato a fe-

sta, per celebrare uno dei momenti di fede più importanti e sentiti a Napoli: il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Chesi è ripetuto poco dopo un'ora di preghiera, col solito sventolio di un fazzoletto bianco, è stato uno dei dodici «notabili» della Deputazione di San Gennaro. Ma chissà quali pensieri agitavano la mente dell'arcivescovo Michele Giordano mentre sull'altare maggiore teneva fra le mani la teca contenente la sacra ampolla. Certo il cardinale non sta vivendo un momento di serenità, con i magistrati di Lagonegro che lo hanno messo sotto inchiesta per usura.

Sono stati dunque fugati i dubbi di quanti immaginavano che il miracolo potesse tardare o a addirittura non avvenire del tutto a causa della vicenda giudiziaria che ha coinvolto il cardinale e i suoi familiari. Sull'altare maggio-

re, in prima fila ha preso posto (per assistere al «suo» decimo miracolo) il primo cittadino di Napoli, Antonio Bassolino: «San Gennaro, uno dei santi italiani più legati alla storia della sua città, è sicuramente il sindaco dei santi».

Prima di mostrare le ampolline del patrono ai fedeli e alle autorità, Michele Giordano ha definito «straordinaria» la liquefazione appena avvenuta. «Il sangue - affermato il porporato - si è sciolto per intero. Fa impressione - ha aggiunto - perché è aumentato notevolmente di volume e l'ampolla ora è piena». Nel corso dell'omelia, il cardinale ha sostenuto che

«San Gennaro ha a cuore le sorti del suo popolo, e in questa festa da secoli punto di riferimento per la Chiesa locale e per la città, non si possono dimenticare le emergenze che gravano sulla nostra terra, calpestando i diritti e le speranze di innumerevoli famiglie».

L'arcivescovo ha quindi affrontato il tema della lotta alla disoccupazione: «In questi giorni si sta parlando di nuove misure per incentivare le assunzioni nel Mezzogiorno. Come vescovo non spetta a me giudicare, dal punto di vista tecnico, le soluzioni prospettate. So però che su questo versante è assolutamente necessario in Italia un clima nuovo, capace di dare subito speranze e opportunità concrete a milioni di persone». Dopo aver ricordato che a Napoli, come in quasi tutto il Sud, c'è ormai una generazione di trentenni e quarantenni che non ha mai conosciuto la stabilità occupazionale.



I fedeli nel Duomo

Fusco/Ansa